

Il documentario “Il silenzio di Corviale” di Antonello D’Elia (2008)

“Il silenzio di Corviale” è un film documentario di 45 minuti di durata, ideato dallo psicoterapeuta Antonello D’Elia, prodotto dall’Asl Rm/D, Comune di Roma, con la collaborazione del XV Municipio “Arvalia”, realizzato nel corso del 2008, con la regia di Marco Danieli (diplomato del Centro Sperimentale di Cinematografia). Sceneggiatura di Marco Danieli, Antonello d’Elia, Federico Fava.

D’Elia, per la realizzazione del documentario, ha potuto contare su una visione “dall’interno”, forte della propria esperienza professionale negli ambulatori della Asl di Corviale (specificamente del Centro per il Disagio Mentale), che gli ha consentito di beneficiare della fiducia dei residenti, superando il comprensibile rischio di diffidenza con cui viene percepito un osservatore esterno.

La scelta del titolo, ovvero del “silenzio”, nasce dalla consapevolezza che il Serpentone, nato per stimolare “socialità” innovativa, ha finito invece per provocare dinamiche di isolamento e chiusura: concepito per il riscatto sociale e familiare, ha prodotto emarginazione e sofferenza. Aggirarsi attualmente negli spazi di questa “città orizzontale”, significa... incontrare il silenzio: uno strano e incongruo silenzio, che contrasta con la consapevolezza che in quelle case vivono diverse migliaia di persone.

Sono stati in molti ad interrogarsi sulle ragioni della scarsa vivacità sociale – almeno in apparenza – di un agglomerato urbano e di un “concentrato di persone” come Corviale: sembra non si voglia mostrare, far rumore, apparire...

Il documentario parte da una visione cupa del Palazzone: ingrigita come il cemento a vista del fabbricato, la giornata di Corviale scorre silenziosa, senza clamore, senza apparente socialità. Intorno, prati verdi, casali e animali al pascolo. Nelle case, decoro e pulizia. Fuori la quiete: troppa quiete, un’aria quasi sospesa. Corviale, tuttavia, non è un dormitorio, e l’impressione che se ne ricava frequentandolo non può derivare solo da ritmi di vita e abitudini silenti. Il “silenzio” che lo caratterizza è apparso a D’Elia pieno, e non vuoto: carico di memorie, di ferite, di dolori. I dolori che affiorano nei racconti degli abitanti, sia di chi ha vissuto da adulto eventi traumatici, sia di chi, più giovane, li ha visti con gli occhi dell’infanzia. Vicende di conflitti, di perdite e di lutti, susseguiti spesso senza lasciare il tempo di un’elaborazione, vissuti direttamente o attraverso l’esperienza degli amici, dei vicini. Ai problemi del trasferimento in quello che era un luogo ostile e inospitale, si aggiungevano quelli di carenze macroscopiche, come i trasporti, gli ascensori, le luci, la pulizia, e di una convivenza decorosa. A quelle difficoltà, se ne aggiungevano altre: le nuove generazioni crescevano e incontravano delinquenza, droga, rischi di tutti i tipi... Ci sono stati morti per overdose, per aids e per incidenti (ancora pesante nella memoria la triste vicenda di un anziano morto d’infarto in un ascensore nel quale era rimasto bloccato). Alcuni dei residenti sono “spariti” perché incarcerati. Una “generazione” intera degli abitanti di Corviale è stata segnata da questi percorsi.

Il documentario nasce come tentativo di mettere in storia i ricordi, le testimonianze: non è solo una raccolta di interviste, ma offre, attraverso un montaggio rigoroso ed espressivo, un filo narrativo che ambisce a “restituire senso” al trauma che le persone hanno subito. Un lavoro sul danno dunque, e sulla memoria, collettiva e individuale. L’obiettivo del documentario è incoraggiare ad esprimere apertamente le vicende pubbliche, private ed

intime, che hanno segnato la vita di una comunità e dei suoi abitanti in venticinque anni di vita.

Come ha scritto efficacemente Elisabetta Rasy, l'obiettivo del progetto "Il silenzio di Corviale" è proprio... "infrangere il silenzio"²²¹.

Il documentario è stato presentato il 24 novembre 2008, nell'Aula Consiliare del Municipio XV Arvalia, con la partecipazione - tra gli altri - di Giancarlo De Cataldo. E' stato presentato in alcuni festival cinematografici minori, ma non è stato trasmesso da nessuna emittente televisiva (ma questa constatazione conferma soltanto la difficoltà nella diffusione di opere audiovisive atipiche nel sistema televisivo italiano).

Alla luce dell'esperienza maturata a Corviale, sia come terapeuta sia come autore di questo documentario, abbiamo ritenuto opportuno inserire Antonello D'Elia nel "panel" degli intervistati, nell'economia della fase di "field" della presente ricerca.

E' opportuno ricordare che il Centro per il Disagio Mentale della Asl di Corviale ha promosso anche un interessante altro esperimento: dal 2009, il giovane video-maker Giuseppe Sansonna sta lavorando ad un progetto di film, interpretato dagli utenti del Centro, intitolato "Le memorie di Adriano" (vedi *infra*, per un approfondimento, con un contributo redatto dallo stesso Sansonna, p. 395).

²²¹ Elisabetta Rasy, "Il silenzio profondo di Corviale", in "Corriere della Sera", 3 marzo 2007.